

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mensile 2
Pogli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina contenzione 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Garghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione per il 1886 al giornale politico - amministrativo - commerciale-letterario «La Patria del Friuli».

Ringraziando gli Udinesi e Compromissari per la loro costante benevolenza, e riservandoci di dettare per altro numero il programma, apriamo sino da oggi l'associazione per l'anno 1886, ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Chi si associa adesso, riceverà gratis tutti i numeri di dicembre.

LA DIREZIONE.

Per tutti i Soci della «Patria del Friuli» c'è l'opportunità di avere il più pregevole Giornale di Mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l'Amministrazione di quel Giornale, che è **La Stagione**, pubblicato in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720.000 copie.

Per i Soci della «Patria del Friuli» il prezzo della **Stagione** è ridotto come segue:

Edizione di lusso, anno lire 12.80, semestre lire 7.20, trimestre lire 4.

Piccola edizione, anno lire 8, semestre lire 4.50, trimestre lire 2.50.

Il confusioneismo in aumento!!!

È troppo, è troppo, onorevoli Rappresentanti della Nazione! Quando ogni giorno raccogliamo dal telegrafo notizie sui fatti vostri, ci sembra di sognare, e chiediamo a noi stessi: è questo forse il senno ed il patriottismo dei nostri Legislatori?

Scriviamo da una Provincia lontana dal centro ove ferve la vita politica; scriviamo in paese calmo, assai alieno da intrighi partigiani; scriviamo senza essere addentato ne' misteri di sette o di consorterie. Ma crediamo che alfine convenga alzare la voce, e disapprovare francamente, lealmente, fortemente le miserie del parlamentarismo italiano.

Che sarebbe dell'Italia, qualora perdurasse lo spettacolo di cotanto confusioneismo parlamentare? Dacché, se jeri noi ebbimo a deplorarlo a proposito della peregrinazione fondiaria, oggi ci si presenta vieppiù capriccioso, puntiglioso, incoerente, insidioso contro ogni prestigio del Parlamento e contro la serietà delle istituzioni.

Dimostrammo jeri l'irragionevolezza di coloro che del confusioneismo accagionano Depretis ed il Ministero; però se, mentre aspettavasi contegno assai diverso, in parecchi gruppi di Deputati ridestossi l'istintiva avversione alla Legge che sta discutendosi alla Camera, sebbene Legge giusta e provvidente, pur qualche scusa troverebbero, nel pauroso egoismo, la resistenza e l'odierno armeggio. Ma che poi gli avversari alla Legge (sebbene vecchi amici del Ministero) si uniscano agli Oppositori sistematici di essa per produrre la crisi sulla votazione di un Vice-Presidente della Camera e di quattro Commissari del bilancio, oh! questo è troppo irrazionale, assurdo, bisasmevole. È troppo che insidiosamente si lotti, per così bieco intento, persino a schede bianche!

E che diremo udendo in ballottaggio, perché niuno dei due raggiunge la maggioranza, l'on. Solidati candidato ministeriale con l'on. Silvio Spaventa candidato dell'Opposizione? Che diremo di questi attentati per indebolire il Ministero, mentre si esagera forse la gravità della situazione? È questa logica di Legislatori? È questo patriottismo? E quando su una votazione inconcludente si affermasse pur che il Ministero trovasi in minoranza (mentre non lo fu l'altro jeri, e non lo sarà stato jeri nel ballottaggio), quale altro Ministero sarebbe bello e pronto per accogliere, con vantaggio del Paese, l'eredità dell'on. Depretis? Oh! davvero che la Pentarchia, per le discorse di Lecce e di Bologna, ha provato di possedere le caratteristiche idonee ad afferrare nelle presenti contingenze il timone dello Stato! Oh! sì che con un Ministero di Pentarchia cesserebbe la necessità della peregrinazione fondiaria! Oh! sì che coi

Pentarchi tornerebbero al Governo la moralità e l'autorità e la fermezza dei propositi pel pubblico bene!

Ma, scrivendo prima di udire l'esito del ballottaggio, ci sembra impossibile che la Camera voglia ciò, voglia cioè un aumento nel confusioneismo. Come rimarrà nella cronaca parlamentare quale testimonianza dell'aberrazione della partigianeria la scelta dell'on. Silvio Spaventa a candidato della Sinistra storica e de' Radicali, lui antesignano di Destra, anzi Moderato intransigente! Per la rispettabilità personale l'on. Spaventa poteva sì essere il Candidato di tutta la Camera, ma questa scelta del nome di lui, per gittarlo quale strumento di lotta contro il Ministero, è abbastanza significativo, e non già nel senso di onoranza per l'Opposizione.

Ripetiamo: la votazione di jeri avrà ormai corretta l'impressione della precedente. Ma, qualunque sia stata, noi torniamo a conclusioni che abbiamo formulato più volte: se il confusioneismo non cessa presto, l'on. Depretis avrà il coraggio di venire al banco dei Ministri con in mano il Decreto Reale, per cui sarà sciolta la Camera. Il Paese, allora, farà giustizia!

Vogliamo l'unione.

Pirot, 2. In seguito alla notizia che un commissario ottomano fu inviato in Rumelia, una deputazione di tutti i reggimenti Rumelioti presenti al campo di Pirot capitanati dal colonnello Nicolaieff, recossi presso il principe Alessandro e dichiarò che i Rumelioti avendo versato il sangue sul campo di battaglia a lato dei bulgari per la difesa della Bulgaria, non potrebbero mai accettare la separazione della Rumelia.

Il Principe rispose che se fece venire gli eserciti bulgaro e rumelioti alla frontiera serba, ciò fu in seguito alle dichiarazioni di guerra da parte della Serbia, non già perché rinunciassero alla unione. Se, malgrado l'assenza delle truppe della Rumelia, soggiunse il Principe, la popolazione protestasse contro la separazione della Bulgaria, egli non aveva diritto di respingere l'unione ed era pronto, oggi come ieri, a consacrarsi alla santa causa bulgara.

Un inviato serbo è giunto stamane per proporre una proroga della sospensione delle ostilità fino al primo gennaio; tale proposta fu respinta e l'inviato è partito per portare la risposta bulgara.

A chi credere?

Costantinopoli, 2. Un telegramma ufficiale annunzia l'arrivo dei commissari turchi, Ledeb e Gadban, in Filippopoli, ove riceveranno petizioni, provenienti da tutti i comuni, per il ristabilimento dello status quo ante.

Gevdet pascià, nominato a provvisorio governatore generale ed alto commissario, parte questa notte per Filippopoli.

Filippoli, 3. I delegati ottomani sono arrivati.

La riunione che ebbe luogo iersera fra i principali abitanti e rappresentanti della provincia, tenutasi nella residenza del vescovo, adottò all'unanimità delle mozioni con le quali si respinge assolutamente ogni proposta, tranne l'unione della Bulgaria e della Rumelia; si ricusa ogni trattativa tendente a ristabilire lo status quo ante e si pregano i delegati ottomani d'aggiornare la missione e partire, attesoché i rumelioti riconoscono soltanto Sofia per la loro capitale.

Una deputazione fu nominata per presentare ai consoli tali decisioni.

Brontolio russo-inglese.

Pietroburgo, 3. Il Journal de St. Petersburg, accennando al discorso tenuto da Salisbury al banchetto in onore dell'ambasciatore germanico Münster, osserva che, quando Salisbury pose sulla stessa linea la politica germanica e l'inglese, sapeva che Münster non poteva, per cortesia, replicare; e non pertanto, in vista della politica germanica così corretta, leale e pacifica, che si dà premura di evitare complicazioni, questa assimilazione tende a sviare la verità delle cose. Salisbury dimenticò che, a motivo della sua politica di ostruzione, che non permise alla Conferenza di riuscire ad alcun risultato, nei paesi slavi si sparse il sangue e migliaia di feriti sono un doloroso commento alla sua politica che non fu quella cui si deve l'essersi posto fine alla lotta.

EMIGRAZIONE E PELLAGRA.

(Continuazione)

Canna da zucchero. Saccharum officinarum.

Somiglia nell'aspetto alla nostra canna comune, nota nel dialetto col nome di Canevera, e raggiunge l'altezza di due a quattro metri secondo la bontà del terreno, in uno a tre anni; di otto in otto centimetri il fusto è distinto da nodi da cui partono foglie guainanti, plane lunghe oltre un metro, e larghe da tre a cinque centimetri con solco bianco nel mezzo. I fiori sono a pannocchia terminale. Si piantano dei pezzi di circa trenta centimetri di cima di canna provvista d'uno o più nodi, in buche profonde circa sessanta centimetri, e distanti da una dall'altra da cinquanta centimetri a un metro e mezzo secondo la fertilità del suolo. Non esigono altra cura che qualche passata colla zappa per liberarle dall'erba, ed una razionale irrigazione. La mancanza assoluta di acqua le fa perire facilmente. Quando le canne cominciano ad ingiallire è segno che sono mature. La qualità migliore è quella detta d'Otahiti. Il miglior suolo, sarebbe un terreno leggero ben concimato, ed irrigatorio; la località peggiore per questa cultura sono i paludi. Pelle qualità buone la raccolta si fa dopo circa un anno, la scadente solo dopo 16 e 18 mesi. In generale la canna da zucchero si produce da sé tre o quattro volte di seguito, senza bisogno d'essere ripiantata; però dopo quattro raccolte si usa bruciare il resto dei gambi e foglie sul campo, ciò che li fertilizza moltissimo, e dopo una abbondante pioggia si ripiantano le nuove canne. In media si possono avere cinquantamila kilogrammi di canne per l'ettaro. La produzione di zucchero per l'ettaro varia da 1500 fino ad un massimo di 5000 kilogrammi, senza contare la melassa, i residui, e le cime; però la media è di 5% in peso di zucchero sul peso lordo delle canne. Il succo spremuto dalle canne sta nella media proporzione di 50 a 65% sul loro peso; e si chiama vesou. Questo chimicamente dovrebbe dare dal 18 al 25% di zucchero; ma praticamente non se ne ricava che 8 a 12%. Però resta un 5 a 6% di Melassa, che è uno sciroppo di zucchero non cristallizzabile, e che a sua volta dà 30 a 35% d'alcool.

I residui delle canne schiacciate e spremute si danno in alimento al bestiame bovino; si impiegano come combustibile, e come ottimo ingrasso per nuove piantagioni di canna; la temperatura necessaria per aver buoni raccolti è in media di 19 centigradi. L'estrazione dello zucchero per evaporazione si fa con sufficiente facilità.

Ananas. Bromelia Ananas. È indigeno di tutta l'America del Sud; i più grossi ed i migliori crescono al Brasile. Dalla radice tuberosa e grigiasta sorge un fascio di foglie, carenate, lanceolate, rigide, acute, glauche, e come pulverulenti soprattutto alla loro faccia inferiore; dentellate sugli orli a forma di uncini; dal centro di questo fascio di foglie si erge un gambo di cinque a sei pollici a foglie alterne, e coperto superiormente di fiori violacei uniti a spiga densa, e sormontati da una corona di foglie, che si allungano di mano in mano che il frutto matura; il frutto si compone degli ovari dei fiori che si attaccano l'uno all'altro, e divengono bacche carnosse; rassomiglia un poco al frutto d'un Pinus pignea; il colore è d'un bel giallo dorato, ed è grosso come le due pugne d'un uomo. Prospira in tutti i terreni, non teme né il sole né la pioggia, e quasi mai soffre guasti dagli insetti. Ogni rimetticci si moltiplica così ampiamente che in breve ogni spazio intermedio è scomparso. Una volta finita una piantagione, con pochissime cure, la può durare da 15 a 16 anni. Cresce non di rado spontaneo sui margini dei corsi d'acqua minori, così che i porci selvatici cibano i suoi frutti. Dalle foglie si traggono utili filamenti; e dal frutto si trae un vino, che il Sigou dice superiore ad ogni gusto e che riunisce tutti i migliori sapori del mondo. — Pison sostiene che è originario del Brasile.

Coca. Erythroxylon Coca. È un arbusto alto da tre a quattro piedi, molto ramoso a foglie alterne, ovali, acute, intere o liscie, membranose, e segnate da tre nervature longitudinali, lunghe circa un pollice e mezzo e larghe un pollice. Le foglie masticate sono un potente alimento nervoso. Il signor Tschudi assicura di aver veduto degli indiani vecchi oltre i sessanta durare per intere giornate lavori faticosissimi senza prender nessun cibo; solo ogni due o tre ore si

cacciavano in bocca un bollo di due o tre oncie di foglia di Coca. Però lo abuso di questo eccitante produce sinistri effetti quanto l'Opio.

Mate, o Arvore do Mate. Hex Paraguayensis. È pure un piccolo alberello a foglie molto lucide, che si usano in luogo del The, ed anzi è in commercio conosciuto col nome di The del Paraguay.

Tabacco. Nicotiana. Famiglia delle Solanacee. Ve ne sono molte qualità. La Nicotiana Paniculata indigena del Brasile, fornisce uno dei più dolci tabacchi. È una pianta erbacea, annuale, a foglie intere, fiori a grappoli o pannocchia. Lo scopo essendo quello d'avere foglie grandi e belle, conviene preparare ben concimato e lavorato il terreno. Circa il mese di marzo lo si semina in luogo riparato, e quando le giovani piantine cominciano a pigliar forza, si trapiantano nel campo a due o tre piedi di distanza l'una dall'altra. Circa un mese dopo il trapiantamento comincia la raccolta; prima si raccolgono le tre o quattro foglie inferiori; queste sono in generale di qualità più scadenti. Ogni otto giorni si ripete questa operazione avendo cura di scegliere le foglie più mature, cioè quelle che cominciano ad inchinarsi verso terra. Nei paesi molto caldi usano raccogliere tutta la pianta col gambo intero; e ciò per frenare la disseccazione troppo rapida delle foglie. Coll'essicazione le foglie perdono circa un quinto del loro peso. Conviene far loro prendere una fermentazione assai lenta, interrompendola almeno una volta al giorno.

Dopo scelte le migliori foglie si infilano a 50 per pacco, e quando ben secche passano al lavoro per farne zigari o tabacco. A seconda della qualità del terreno e della foglia, un Ettaro può contenere da 15 a 40 mila piante; Gasparin dice che un Ettaro ben preparato può produrre assai comodamente 40 mila piante distanziate mezzo metro una dall'altra. Riguardo alla concimazione ricorda che quattro mila Kilogrammi di Tabacco assorbono seicento Kilogrammi d'azoto. Il numero delle foglie al momento della raccolta varia a seconda della somma di calore assorbita; per 11 foglie occorrono circa 2300 gradi; per 19 foglie circa 4000.

Nei paesi caldi cresce rigogliosamente vicino al mare, purché riparato con siepi vive dai venti salati; nasce circa quindici giorni dopo la semina; si trapianta circa venticinque giorni dopo la nascita; conviene mondarle costantemente dalle male piante, e sopprimere tutti i rimettici, ed appena si dispongono a fiorire sverberne nettamente le cime; tutto ciò che si leva si deve asportarlo dal campo, e gettarlo in apposita concimaja, per poi ridarglielo. In buon terreno ed a stagione favorevole si possono avere da 4 fino anche a 10 mila Kilogrammi di foglia per Ettaro. Un Ettaro di seme pesa in media 55 Kilogrammi, e contiene da 110 a 120 milioni di granellini. Il prezzo della foglia seccata, varia anche sui luoghi di produzione a seconda della qualità e delle annate; si può calcolare tra lire 40 e 70 pella qualità basse; e da 70 a 100 per le fine ogni 100 Kilogrammi.

Cotone. Gossypium. Ve ne sono varie qualità. Una varietà coltivata più generalmente al Brasile, perché indigena, dà un prodotto finissimo ed assai stimato in commercio; esige però un buon terreno irrigatorio; può dare due raccolte all'anno, e produce circa dieci a dodici oncie di un bel Cotone bianco per ogni pianta. Le sementi sono ruvide e nere, formanti una piramide corta e larga in ogni capsula del frutto. La pianta del Cotone prospera maggiormente in vicinanza al mare, in luoghi ariosi, in terre forti leggermente secche e calde; ma produce ed alligna in tutti i terreni. Alcune varietà come quella pregevolissima della Gujana non fanno bene che in un suolo umido e profondo. Quando si è fissato un punto per stabilirvi una piantagione di Cotone, prima bisogna lavorare profondamente il terreno, e spargere dei concimi alla sua superficie; si fanno poi dei buchi profondi solo qualche pollice e distanti l'uno dall'altro circa tre piedi. Il seme deve essere ben scelto, sia di qualità, che della varietà meglio confacente al terreno ed alla posizione, e dev'essere ben mondato dai filamenti di Cotone; per accellerarne la germinazione alcuni piantatori usano metterlo ventiquattro ore in acqua tiepida prima di seminarlo. Si pongono due o tre sementi per buco, e leggermente si coprono di terra. Dopo soli otto giorni, specie se ha piovuto, i semi cominciano a germogliare; quando il tempo è asciutto ci vuol di più. Bi-

sogna zappare accuratamente per tener le giovani piante sempre monde dalle erbe cattive. Quando hanno raggiunto un piede d'altezza se ne spezza il bottono terminale; ciò serve a facilitare lo sviluppo dei ramoscelli laterali.

Di mano in mano che la pianta cresce si strappano alcune delle foglie inferiori, le quali consumano il succo senza profitto. Queste cure devono continuare fino alla maturità del frutto, e poca variabilissima, secondo le qualità ed i terreni e le regioni, ma che si annuncia costantemente coll'aprirsi spontaneo delle valvole del frutto. Allora bisogna cominciare la raccolta; questa si deve fare di buon mattino, ed il miglior metodo è quello di raccogliere i semi separati dalle capsule; se piove, bisogna aspettare che il sole abbia di nuovo asciugato le piante prima di continuare la raccolta; questa può durare molto tempo, rinnovandosi ogni quattro o cinque giorni, di mano in mano che si maturano i frutti. Generalmente si comincia a raccogliere circa otto mesi dopo la semina. In condizioni favorevoli di terreno, di seme e di stagione un Ettaro di terreno può dare 400 Kilogrammi di Cotone netto spiumacciato; oltre ai semi. La piantagione dura da 4 a sei anni. Alcuni tagliano ogni anno la pianta dopo la raccolta; altri solo ogni due a tre anni. Appena il Cotone è raccolto dev'essere seccato; intassandolo umido, o marcesce o fermenta, e può infiammarsi da sé. Con una buona mondatrice a mano un uomo può pulire da 15 a 25 Kilogrammi di Cotone al giorno. Dopo mondato, si pressa, si imballa, e così si presenta al mercato. Delle sementi si fa olio; servono pure come ottimo nutrimento pel bestiame; si conservano fino due anni; però quelle di qualche varietà conviene adoperarle subito.

Tutte le nostre piante tessili come lino, canape, ecc. si possono coltivare con forte prodotto. Si trovano nella Provincia abbondantissime le piante medicinali fra cui per pregio primeggiano l'Ipecaquana, la Talsapaglia, il Guaranà, ecc., ecc.

ACHILLE CARLO SAVINI.

Continua.

La balia del Principe di Bulgaria.

Feltre è notevole, oltre per il suo Vittorino, per il suo, tutto suo, Tomatico (monte Parasolet), per Panfilo Castaldi e per la proverbiale mitezza del clima, anche, infine, per il gran contingente di balie che fornisce all'Italia ed altre parti. Tra queste ne abbiamo conosciuta una illustre, di nome Corona Piccolotto, d'anni 48, di Vellai, frazione del Comune di Feltre. Aveva 20 anni quando fu assunta come nutrice del Principe Alessandro.

È ancora bellissima, malgrado l'età, per così dire, ipercritica, che ha già raggiunta. Andò a trovare, giorni fa, Vittorio Gottardi (tra parentesi, noto giovine giornalista non so se in riposo o in aspettativa), pregando di trasmetterle al Principe di Bulgaria le sue congratulazioni per il felice esito della guerra e, secondo la sua frase, perché aveva insegnato la creanza ai serbi. Domandò pure allo stesso qualche notizia intorno al so sior zerman de le Russie, ossia dello Czar, cugino del Principe. Questi le scrive e le manda spesso del denaro; sotto un suo ritratto donatole pose questa dedica di suo carattere: Alla mia cara balia, il suo figlioccio Alessandro.

Grande conflitto austro-russo.

Parigi, 3. È giunta ora la seguente notizia: — «Il Sud, organo del partito militare russo, dice che è prossimo un grande conflitto austro-russo. Il «giornale passa in rassegna le forze militari dei due imperi.»

In Italia siamo tutti nemici della libertà degli altri: si grida: Viva la libertà... nostra! ecco la scienza politica degli italiani. Ne volete un esempio?... Sul bergamasco, il sindaco di un paese proibì che venisse posta la seguente lapide:

Sia pace all'anima — di Sala Carlo — figlio affezionato — sposo fedele — operaio onesto e stimato — socio esemplare della Società Cattolica.

Il proibire l'apposizione di questa lapide è della tirannia stupida e feroce, autorizzante i clericali a riderci in faccia quando diciamo loro che l'Italia è un paese libero.

La Provincia di Brescia vorrebbe far credere, che ci sieno sotto queste parole reconditi e tenebrosi significati: dacché ci sono stati tiranni e poliziotti a questo mondo, hanno visto cose tenebrose e recondite sotto tutto ciò che loro non garbava — ecco la verità.

